

stra posta in gioco, solo questo ci restituirà un sistema dell'arte, che è in fin dei conti quello che è palesemente venuto a mancare con questa crisi.

.....



## EMANUELA FADALTI, MATILDE CADENTI

MARIGNANA ARTE

Per poter prendere in considerazione i dati riguardanti il mercato dell'arte e la sua possibile evoluzione, è necessario fare alcune riflessioni sul cambiamento delle nostre vite e della nostra città. All'improvviso la Serenissima è diventata cupa. Un silenzio inquietante l'ha avvolta, mancano il vociare allegro dei turisti, gli innamorati sui ponti, i sorrisi (nascosti adesso, giustamente, dalle maschere) e mancano le domeniche ai musei, il poter scoprirla nei suoi labirinti di bellezza, ne manca quasi il respiro. Ciò nonostante, l'eterna Atlantide è viva. Ovviamente è molto difficile pensare al futuro in un momento in cui anche le certezze più banali sono state messe in discussione, e in cui anche libertà fondamentali come uscire a passeggiare sono state cancellate. Se dobbiamo usare per forza la parola "mercato", diventa chiaro che in un clima di isolamento, quasi di apatia, e di giustificate preoccupazioni, dobbiamo per forza pensare a un mercato di esseri silenziosi, schivi, distanti – e forzatamente distanziati. Non è l'agorà della parola pubblica, del vociare, dei commerci vivaci, della piazza nel suo essere punto di incontro e di parola, quella che vediamo dalle finestre della galleria. È piuttosto un aggirarsi sospetto e silenzioso, perché è chiaro: nessuno è stato risparmiato. In primis gli artisti e

anche tutti coloro che operano e si dedicano alla cultura, ma in secondo luogo (e non per importanza) anche coloro che sostengono la produzione culturale e artistica, dagli enti pubblici ai privati. È un crollo sistemico che ha bisogno di una risposta sistemica. Per questo, in piena pandemia, Marignana Arte, insieme e in accordo con altre importanti gallerie veneziane, ha pensato che una delle soluzioni fosse intraprendere un percorso comune e condiviso, unire le forze, resistere con uno slancio a quello che si prospetta, per il nostro paese, come il momento più difficile dal dopo-guerra in poi. Venice Galleries View è un'associazione nata con questo spirito e riassume la logica di quello che stiamo pensando per affrontare le difficili sfide che abbiamo davanti. Ci sono alcune questioni centrali. La prima: unire le forze, perché non si tratta di un cambiamento irrilevante e di poco conto. Si tratta piuttosto di una trasformazione epocale che riguarda ogni modalità consolidata di lavoro. Nello specifico, la sfida è unire le possibilità offerte dalle nuove tecnologie (mostre online, lavoro a distanza per i dipendenti, ampliamento delle attività di comunicazione sui social network ecc.) senza mortificare quella che riteniamo essere un elemento assolutamente indiscutibile della nostra attività, ossia l'incontro diretto tra lo spettatore e l'opera d'arte, momento particolarmente sentito nell'ambito del contemporaneo. Su questo incontro fondamentale, reso quasi impossibile al momento, si gioca il cuore del nostro lavoro. L'eventuale acquisizione è un passo successivo. C'è anche una terza questione, che crediamo non sia meno importante: nell'arte e nella cultura possiamo trovare gli strumenti per uscire da questa situazione. Non importa quale sarà la direzione intrapresa: il mondo dell'arte contemporanea è estremamente affascinante proprio per la sua varietà, complessità e imprevedibilità ma di certo in questo percorso, in un mondo che prima del Covid è stato a volte letteralmente "bombardato" di eventi, di immagini e di fiere, un ripensamento è necessario. Chi opera in questo settore è chiamato a riflettere sulla qualità e sulla profondità della propria ricerca artistica, innescando connessioni nuove con il territorio, con i musei, con le fondazioni.

.....